

QUADRANTE

Premio Elba: la via migliore

L'attribuzione del Premio « Isola d'Elba » al francescano N.M. Wildiers per la sua *Introduzione a Teilhard de Chardin* — assegnazione avvenuta ieri e della quale riferiamo a parte — ha il merito di indicare, in un momento particolarmente opportuno, quale sia la via giusta per occuparci di Teilhard.

La questione della via giusta — o, per dirla col De Lubac, del « buon uso » dell'opera di Teilhard — è davvero importante: ed è diventata ancor più importante qui da noi dove a Teilhard è toccata una volgarizzazione clamorosa e, in fin dei conti, irriverente. Il Wildiers invece lascia cadere quanto di esteriore e di episodico è legato alla memoria di Teilhard per via di polemiche senza avvenire, e preferisce accostarne l'opera in modo pacato e obbiettivo, cogliendone, al di sotto delle discussioni di superficie, il fondo religiosamente meditativo. Il fatto è che Teilhard, spirito sereno e senza fratture, non amava la polemica: e invece è toccato

proprio a lui di proporre un discorso doppiamente sconcertante per i suoi contemporanei; sia perché egli ha chiesto ai cattolici di giudicare e intendere certe tesi classiche della protesta anticristiana non per quel che suonavano in bocca di avversari interessati, ma per quel che valevano o potevano valere in se stesse quando fossero riscoperte e interpretate *ex novo*; e sia soprattutto perché ha formulato una sintesi speculativa in cui si collegano senza interruzioni teologia e scienze naturali, e ha rotto quindi una consuetudine di separazione e di disinteresse reciproco a cui ci si era acclimatati.

Non so se si sia sottolineato abbastanza questo punto. Che ai nostri tempi, a tanta distanza dalle *Summae* medievali, un unico discorso che ha la pretesa di essere rigoroso possa raggiungere da un capo i reperti geologici e dall'altro la Parusia del Signore, stabilendo tra questi estremi e attraverso altri punti disparati una continuità interna ed essenziale, è un fatto scandaloso che spiega tutte le resistenze di cui Teilhard fu oggetto. Di questo scandalo fino ad oggi hanno pagato il prezzo i cattolici, per il disagio che imponeva loro la novità della costruzione teilhardiana e il suo difetto di collegamento con la teologia tradizionale. Ma lo scandalo vero e proprio riguarda gli altri: i quali si trovano da tempo a non disporre di un quadro generale che abbracci senza puerilità o coartazioni le diverse esperienze umane, e scoprono oggi, dopo secoli di laicizzazione della cultura, uno

ARSENALE

Un libro su Teilhard

ha vinto l'« Elba »

Il premio letterario internazionale « Isola d'Elba », di un milione di lire, è stato assegnato per il 1963 all'opera « Introduzione a Teilhard de Chardin », di N. M. Wildiers, il teologo francescano che insegna all'Università di Lovanio. Il volume è edito da Bompiani. Nell'occasione della proclamazione del premio letterario, avvenuta ieri sera a Portoferraio, sono stati assegnati anche i premi giornalistici attribuiti ad Alfredo Panicucci e a un articolo redazionale apparso su « Auto Journal » di Parigi.

Il pubblico gabbato

L'on. Dezzan (d.c.) ha presentato una interrogazione al ministero del Turismo e dello Spettacolo, per sapere se sia a conoscenza degli abusi ripetutamente compiuti, per evidenti fini speculativi, da numerose case cinematografiche di distribuzione, specie nella stagione estiva. « Tali case — è detto nell'interrogazione — rimettono sul mercato film da tempo ritirati dalla circolazione alterandone interamente o parzialmente i titoli per dar loro apparenza di novità e ingannare la buona fede degli spettatori ». L'interrogante chiede pertanto se non convenga disciplinare più chiaramente il meccanismo di distribuzione dei film, impedendo che vengano modificati i titoli una volta approvati, a meno che non intervengano mo-

ga disciplinare più chiaramente il meccanismo di distribuzione dei film, impedendo che vengano modificati i titoli una volta approvati, a meno che non intervengano motivi eccezionali a carattere extra-commerciale.

Critici a convegno

Il XII Convegno internazionale artisti, critici e studiosi d'arte, indetto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e l'egida del ministero della P.I., si svolgerà a Rimini, Verucchio e San Marino dal 28 al 30 settembre. Presiederà il convegno il prof. G. C. Argan, presidente dell'Associazione internazionale critici d'arte (A.I.C.A.). I lavori si articoleranno in tre sezioni. Di particolare interesse saranno le discussioni in merito ai rapporti tra arte e scienza. Hanno aderito alla manifestazione artisti, critici, studiosi d'arte, scienziati di 19 nazionalità (Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Jugoslavia, Israele, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Stati Uniti).

«Passo ridotto» a Lerici

Carlo Giovannini ha vinto a Lerici il primo premio del Festival internazionale cinematografico a passo ridotto «Golfo dei poeti». Carlo Giovannini ha presentato al festival un'opera che illustra la vita dei «cultori» spezzini. Si tratta di una categoria di lavoratori, i cosiddetti «contadini del mare», che piantano, allevano e vendono i caratteristici muscoli di mare. Nella categoria a soggetto, il premio è stato assegnato a Vittorio Guidi, di Pisa, per l'opera «Dopo l'estate». Nella categoria documentari, Ettore Ferretini ha vinto con l'opera «Mare del nord».

Canzoni ad Assisi

Duecentodiciannove composizioni sono state presentate alla «Sagra della canzone nova» promossa dalla «Pro Civitate Christiana» per la musica leggera. La giuria ha scelto sedici canzoni, che verranno eseguite il 20 ottobre nell'Auditorium della Cittadella cristiana da noti cantanti.

Morto un caricaturista

Sir David Low, che da Winston Churchill è stato definito «il più grande caricaturista dei tempi moderni», è morto a Londra all'età di 72 anni. Nato in Nuova Zelanda, sir David aveva cominciato giovane la sua attività di caricaturista. Dopo aver lavorato per molti anni presso il giornale «Evening Standard», egli era passato una decina di anni fa al «Guardian». Le sue caricature avevano reso famosi molti uomini politici e in particolare, erano note le sue caricature di Hitler e dei dirigenti nazisti.

abbracci senza puerilità o coartazioni le diverse esperienze umane, e scoprono oggi, dopo secoli di laicizzazione della cultura, uno schema ideologico così libero e vario negli scritti di riflessione scientifica e mistica di un sacerdote cattolico.

I pochi contributi italiani su Teilhard non si sono disimpegnati da queste condizioni di disagio: o addirittura, in qualche caso più noto, ci hanno ricamato sopra come per riassumere nelle perplessità e nelle resistenze suscitata tra i cattolici il significato ultimo di Teilhard.

La via tracciata dal Wildiers nel suo saggio conduce finalmente altrove: in una zona di poca polemica e di moltissimo lavoro. E appunto per questo è la via giusta: l'opera di Teilhard non ha bisogno di panegirici o di compianti o di confutazioni, ma chiede soprattutto prolungamenti d'indole tecnica e integrazioni. Essa muove da una certezza difficilmente contestabile: cioè che la teologia, come riflessione concreta sul disegno della salvezza, non può lasciare ai margini del proprio interesse la ricerca scientifica e le acquisizioni tecniche ora che sono divenute parte essenziale della storia e della coscienza umana; e che non può nemmeno limitarsi a benedirle di lontano con gesti di incoraggiamento irrisorivi o inconcludenti. Il punto di arrivo di quell'opera è infine un contributo per l'edificazione di una cultura cattolica che si apra disponibile a tutti e ravvivi la speranza umana — così baldanzosa alcuni decenni orsono, quando era giovane Teilhard, e oggi così spenta — anche al di fuori dei confini ufficiali del cattolicesimo. Ma l'atto di reintrodurre le conoscenze profane in una sintesi religiosa ampia come quella medievale, eppure, a differenza di quella medievale, rigorosa e veritiera dal lato scientifico non meno che da quello teologico, è un'impresa che suppone il lavoro in comune di una generazione di pensatori.

Una simile impresa deve rimanere libera da tutti i complessi di inferiorità che hanno contaminato il cattolicesimo modernista. Precisamente sotto questo riguardo, contro quello che pensano e dicono alcuni suoi estimatori, Teilhard è veramente un maestro: egli che non è mai rimasto intimidito dagli innumerevoli ricatti dell'arroganza laica, così come non si è lasciato condizionare — a differenza dei cattolici del suo tempo — dalla reazione polemica contro l'avversario.

SAVERIO CORRADINO